

Rassegna del 21/11/2021

AVVENIRE

21/11/21 [No-vax insulta Segre. Poi ritira tutto](#) ...

CORRIERE DELLA SERA

21/11/21 [Il leghista e il post choc contro Segre](#) *m.mo.*

GIORNALE

21/11/21 [La Lega zittisce il consigliere anti-Segre](#) *Campo Chiara*

GIORNO - CARLINO - NAZIONE

21/11/21 [La polemica \(disgustosa\) del leghista contro la Segre](#) *Luongo Fabio*

IL FATTO QUOTIDIANO

21/11/21 [Leghista no-vax offende la Segre Alla fine si scusa](#) ...

LIBERO QUOTIDIANO

21/11/21 [Leghista anti-dosi attacca la Segre Poi si scusa: «Mi sono espresso male»](#) ...

REPUBBLICA

21/11/21 ["Mancava lei, numero 75190" Contro Segre il leghista evoca il lager](#) *Dazzi Zita*

STAMPA

21/11/21 [Il leghista antisemita e l'odio per la Segre](#) *Di Cesare Donatella*

IL CASO

No-vax insulta Segre. Poi ritira tutto

Vergognoso messaggio Facebook del leghista Meroni. Sconfessato dal partito, cancella

Aveva criticato la senatrice a vita, senza nominarla ma utilizzando il numero che ad Auschwitz le fu tatuato sul braccio

Non ha mai pensato di cancellare quel numero impresso sul suo avambraccio «perché è la vergogna di chi lo ha fatto». Ad Auschwitz Liliana Segre era solo 75190, il suo Häftlingsnummer, la matricola assegnata dai nazisti ai loro prigionieri nei campi di concentramento. Conosce quel numero anche Fabio Meroni, leghista dalla nascita del partito e no-vax dal primo giorno delle vaccinazioni e con quel numero ha chiamato in causa la senatrice a vita per attaccare le sue posizioni favorevoli ai vaccini. «...mancava lei...75190», ha scritto giovedì sulla sua pagina Facebook Meroni, che ha rappresentato la Lega in tante sedi istituzionali, dal Parlamento, alla Provincia di Monza, al Comune di Lissone di cui è stato sindaco per due mandati e dove ora siede in Consiglio come capogruppo del suo partito. È stato questo solo l'ultimo di una serie di attacchi pubblicati sui social contro chi è favorevole e consiglia l'uso di vaccini.

Come Liliana Segre, che giovedì nel corso di un evento a Bookcity a Milano ha ricordato che esistono i negazionisti della Shoah così come del Covid «e a loro si risponde con il silenzio» perché «chi non vuole ascoltare, non ascolta».

Meroni invece ha ascoltato eccome le critiche che gli sono piovute addosso anche dal suo

partito e ieri mattina ha cancellato non solo quello relativo a Liliana Segre, ma tutti i post di propaganda no-vax e anche quelli con cui a gennaio aveva applaudito l'assalto a Capitol Hill da grande sostenitore di Donald Trump quale si è sempre dichiarato. D'altronde Fabrizio Cecchetti, vice capogruppo della Lega alla Camera e coordinatore della Lega Lombarda, era stato molto chiaro: «Il modo in cui il consigliere Fabio Meroni si è rivolto alla senatrice Liliana Segre è inaccettabile e non rappresenta il pensiero di nessuno. E per questo chiederò provvedimenti».

Sono quindi poi arrivate anche le scuse alla senatrice a vita: «In questo clima d'odio – ha scritto Meroni sempre su Facebook – purtroppo anch'io mi sono lasciato coinvolgere e in modo totalmente sbagliato ho cercato di esprimere il mio pensiero. Voglio chiedere scusa alla senatrice Segre, che non intendevo in nessun modo offendere e se un giorno avrò l'onore di poterle parlare spiegherò personalmente il mio pensiero. Ribadisco la mia stima nei suoi confronti. Lascio ad altri, odiatori da tastiera, sfogarsi contro di me».

Il suo post era stato infatti sommerso di insulti e critiche. «Vergognoso e intollerabile», lo ha definito l'Anpi. Da Liliana Segre, invece, solo silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liliana Segre

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il caso

Il leghista e il post choc contro Segre

Ancora derive social anti-semita contro Liliana Segre, stavolta schernita da un consigliere provinciale leghista su Facebook per mezzo di un numero, lo stesso codice che le fu attribuito (e stampato sul braccio) quando, all'età di 13 anni, fu deportata ad Auschwitz dai nazisti. «Mancava lei, 75190» il post di Fabio Meroni, attivista no vax di Lissone, nel Monzese, come replica rispetto alla posizione della senatrice a vita, che aveva definito un «dovere morale» la vaccinazione anti Covid-19. «Non è un medico» ha insistito Meroni, prima del dietrofront con la cancellazione del post e le scuse («Mi sono lasciato coinvolgere da un clima d'odio») arrivate soltanto dopo essere stato travolto dalle critiche, con il vicecapogruppo della Lega alla Camera, Fabrizio Cecchetti, che ha frenato le sue ambizioni a una ricandidatura: «Chiederemo provvedimenti». Per chi «nega il Covid, per chi usa il nazismo, per chi fa la mascherata di vestirsi da prigionieri dei lager c'è una sola parola: silenzio» aveva ribadito Segre negli ultimi giorni. (m. mo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volti
Fabio Meroni
e Liliana Segre

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



«MANCAVA LEI»

La Lega zittisce il consigliere anti-Segre

Rimosso il post choc di Meroni su Auschwitz. Ma le scuse non bastano

Chiara Campo

■ Questa volta la rimozione del post incriminato su Facebook e le scuse non bastano. Il vicecapogruppo dei deputati leghisti e coordinatore della Lega Lombarda Fabrizio Cecchetti avverte che «ognuno ovviamente può esprimere liberamente il proprio pensiero e le proprie critiche politiche, verso chiunque e su qualunque tema, ma il modo in cui il consigliere Fabio Meroni si è rivolto alla senatrice Liliana Segre è inaccettabile e non rappresenta il pensiero di nessuno. E per questo chiederò provvedimenti». Una dura presa di posizione nei confronti del capogruppo leghista a Lissone, comune in provincia di Monza e Brianza, che ieri su Facebook ha scritto: «Mancava lei...75190». Meroni non ha nominato direttamente la senatrice a vita «colpevole» di posizione a favore del vaccino anti Covid ma l'ha indicata attraverso il numero con cui fu marchiata dai nazisti nel campo di concentramento ad Auschwitz. Non è la prima volta che Liliana Segre viene presa di mira dal mondo no vax. Meroni, ex sindaco di Lissone, ex deputato della Lega (oltre che «membro del Centro Ufologico nazionale, appassionato di ufologia e paleorcheologia» come si legge nella scheda del Consiglio comunale) è stato immediatamente investito dalle polemiche e ha rimosso il messaggio. «In questo clima di odio purtroppo anch'io mi sono lasciato coinvolgere e in modo totalmente sbagliato ho cercato di esprimere il mio pensiero - ha scritto -. Voglio chiedere scusa alla senatrice Segre, che non intendevo in nessun modo offendere e se un giorno avrò l'onore di poterle parlare spiegherò personalmente il mio pensiero. Ribadisco la mia stima nei suoi confronti. Lascio ad altri, odiatori da tastiera, sfogarsi contro di me». Il sindaco di Lissone Concetta Monguzzi prende le distanze: «La mia città non si rispecchia nelle parole di Meroni. Richiamare quel numero vuol dire cercare di annullare ancora la senatrice Segre, testimone della storia, simbolo vivente di nefandezze. Non si può assolutamente equiparare la situazione di Auschwitz con il vaccino. Le istituzioni italiane sono antifasciste, chi non lo è non può stare nelle istituzioni». Piena solidarietà alla Segre dalla presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini per «un attacco vergognoso, aberrante e indegno per chi ricopre un ruolo nelle istituzioni».



MEMORIA
Sopra, il leghista Meroni. La senatrice Segre

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



La polemica (disgustosa) del leghista contro la Segre

LISSONE (Monza)

«C...o... mancava lei... 75190», dove il numero è quello che fu tatuato sul braccio della senatrice a vita Liliana Segre nel lager di Auschwitz. Un post su Facebook, quello con cui il consigliere provinciale brianzolo e capogruppo della Lega nel consiglio comunale di Lissone Fabio Meroni (**foto**) ha attaccato la posizione pro-vaccino presa da Segre. Parole che hanno scatenato una pioggia di condanne nei confronti dell'esponente leghista, già sindaco per due mandati nella sua città ed ex deputato. Meroni, che è scettico sui vaccini anti-Covid, ha tenuto il punto per un giorno.

«Non mi è piaciuta la dichiarazione della senatrice Segre sui vaccini come unica via d'uscita dalla pandemia - ha spiegato -. Rispetto la sua storia e non ho mai avuto intenzione di offenderla, ma non condivido quello che ha detto. Non è un medico. Ho usato quel numero perché se avessi scritto il nome della senatrice mi avrebbero bannato da Facebook». Poi, sull'onda delle reazioni, sono arrivate le scuse. Meroni ha rimosso il post (insieme a quelli No vax e a quelli con cui a gennaio aveva applaudito l'assalto a Capitol Hill) e ha provato a chiarire. «In questo clima d'odio purtroppo anch'io mi sono lasciato coinvolgere e in modo totalmente sbagliato ho cercato di esprimere il mio pensiero. Voglio chiedere scusa alla senatrice Segre e se un giorno avrò l'onore di poterle parlare spiegherò personalmente il mio pensiero. Lascio ad altri, odiatori da tastiera, sfogarsi contro di me». Intanto anche la Lega annuncia provvedimenti.

Fabio Luongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Dir. Resp.: Marco Travaglio

"MANCAVA LEI... 75190" Leghista no-vax offende la Segre Alla fine si scusa

Per riferirsi a Liliana Segre ha usato il numero che alla senatrice era stato assegnato nel campo di concentramento di Auschwitz. "Mancava lei... 75190", aveva scritto su *Facebook* Fabio Meroni, capogruppo della Lega a Lissone, in Brianza, consigliere provinciale ed ex deputato, *no-vax* dichiarato. Come in genere avviene in questi casi, il leone da tastiera viene condotto a più miti consigli, cancella il *post* e si scusa. Così anche nel caso di Meroni, che in prima battuta aveva risposto così alle polemiche: "Non mi è piaciuta l'uscita della Segre sui vaccini come unica via di uscita dalla pandemia - aveva spiegato al *Giorno* -. Rispetto la sua storia, ma non condivido quello che ha detto su questo argomento. Non è un medico". Poi Meroni ha abbassato la cresta: prima ha rimosso dai social tutti i *post no-vax* e poi si è cosperso il capo di cenere: "In questo clima d'odio anch'io mi sono lasciato coinvolgere (...). Voglio chiedere scusa alla senatrice Segre." Ma potrebbe non bastare: "Questo individuo è nelle Istituzioni - sottolinea l'Anpi - . Vergognoso e intollerabile".



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



CITA IL NUMERO TATUATO DAI NAZI

Leghista anti-dosi attacca la Segre Poi si scusa: «Mi sono espresso male»

■ «In questo clima d'odio purtroppo anch'io mi sono lasciato coinvolgere e in modo totalmente sbagliato ho cercato di esprimere il mio pensiero. Voglio chiedere scusa alla senatrice Segre, che non intendevo in nessun modo offendere e se un giorno avrò l'onore di poterle parlare spiegherò personalmente il mio pensiero». Lo ha scritto sulla sua pagina Facebook Fabio Meroni, capogruppo della Lega in Consiglio comunale a Lissone (Monza e Brianza), dopo aver postato, e poi rimosso a causa delle polemiche, un post contro la senatrice Liliana Segre, che si era espressa a favore del vaccino anti-Covid: «Mancava lei... 75190» (con riferimento al numero tatuato dai nazisti sul braccio della senatrice a vita).

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il post shock di Meroni, consigliere in Lombardia. Poi le scuse

“Mancava lei, numero 75190” Contro Segre il leghista evoca il lager

**Solidarietà alla
senatrice a vita anche
dal Carroccio. Da
Fiano alla comunità
ebraica: “Intollerabile,
deve dimettersi”
di Zita Dazzi**

MILANO – «Mancava lei... 75190». Il numero che venne tatuato dai nazisti sulla pelle di Liliana Segre, quando a 14 anni arrivò ad Auschwitz, è quello usato in un post su Facebook dal capogruppo della Lega a Lissone, Fabio Meroni, consigliere provinciale ed ex deputato brianzolo, No Vax convinto. L'attacco alla senatrice a vita, rea di aver appoggiato la campagna vaccinale contro il Covid, ha suscitato un'ondata di indignazione tale che ha spinto persino il capogruppo del Carroccio alla Camera Fabrizio Cecchetti a minacciare provvedimenti. L'unica a tacere e a chiedere ancora una volta un doloroso silenzio di fronte a queste nefandezze è Liliana Segre, nelle ultime settimane bersagliata da attacchi feroci dai leader No Vax.

Meroni, accortosi del passo falso, ha cancellato il post e cercato tardivamente di chiedere scusa: «In questo clima d'odio purtroppo anch'io mi sono lasciato coinvolgere e in modo totalmente sbagliato ho cercato di esprimere il mio pensiero. Voglio chiedere scusa, che non intendevo in nessun modo offendere. Ribadisco la mia stima nei suoi confronti».

La richiesta di espulsione dalla Lega viene chiesta dal deputato Ema-

nuele Fiano (Pd), figlio di Nedo, morto l'anno scorso, grande amico di Segre, con la quale per anni ha condiviso l'onere di testimoniare la Shoah davanti a decine di migliaia di italiani di tutte le età. Sdegno e richiesta di allontanamento dalle istituzioni arrivano dal presidente della Comunità ebraica milanese, Walker Meghnagi: «La spersonalizzazione degli ebrei durante la Shoah tramite la loro identificazione numerica è stata una specificità del regime nazifascista. Non è tollerabile che un soggetto investito di una carica pubblica possa utilizzare un simile vile espediente per chi ha patito sulla propria pelle l'orrore delle leggi razziali. Non bastano le scuse, tra le fila delle istituzioni democratiche è indegno che siedano persone che non ne hanno alcun rispetto, uno sfregio alla storia e alla democrazia».

Solidarietà arriva da Anpi e Aned. «È lo stesso linguaggio con cui i nazisti annullavano la personalità di chi finiva nel campo di sterminio “per la sola colpa di essere nati”. È inaccettabile e vergognoso», scrive il presidente dell'associazione partigiani di Milano, Roberto Cenati. La sindaca di Lissone, Concetta Monguzzi, è indignata: «La città non si riconosce in quelle parole sciagurate».

Esprimono sdegno e solidarietà Nicola Fratoianni (Sinistra Italiana) e la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini: «Un attacco vergognoso e indegno per chi ricopre un ruolo nelle istituzioni. Siamo purtroppo abituati alle farneticazioni antiscientifiche, ma sfregiare una donna simbolo di libertà per accostare i vaccini agli orrori nazisti è aberrante». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Su Facebook

Il post (poi rimosso) di Fabio Meroni, consigliere leghista a Lissone (Monza/Brianza)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



LA POLEMICA

IL LEGHISTA ANTISEMITA E L'ODIO PER LA SEGRE

DONATELLA DI CESARE

Quel numero vuol dire: mi riferisco a una non-persona, un'internata, un'ebrea finita in un lager, una che neppure oggi meri-



ta rispetto e, anzi, può essere di nuovo stigmatizzata con le cifre che i nazisti le hanno marchiato sul braccio. Che importa il nome, Liliana Segre? Meglio ometterlo per evitare seccature. - PAGINA 23

IL LEGHISTA ANTISEMITA E L'ODIO PER LA SEGRE

DONATELLA DI CESARE

Quel numero vuol dire: mi riferisco a una non-persona, un'internata, un'ebrea finita in un lager, una che neppure oggi merita rispetto e, anzi, può essere di nuovo stigmatizzata con le cifre che i nazisti le hanno marchiato sul braccio. Che importa il nome, Liliana Segre? Meglio ometterlo per evitare seccature. Tanto è sufficiente il numero, che è la storia e la quintessenza di quella non-persona.

Così il consigliere comunale leghista Fabio Meroni, in un post su Facebook, ha replicato quella buia e oscena discriminazione citando e rilanciando lo stigma nazista. Parlava pubblicamente - rivolto ai suoi. Uno sfogo e insieme un monito con il tono di chi deplora, accusa, si lamenta. Perché sarebbe lui la vera vittima. E vittime sarebbero tutti i No Vax, costretti a subire vessazioni inimmaginabili nell'Italia democratica dove il sistema sanitario offre a tutti la salvezza del vaccino. Perciò il gesto del leghista No Vax è doppiamente grave, doppiamente colpevole; proprio questo duplice significato non deve sfuggire. Non solo reitera lo stigma, ma compie anche un capovolgimento dei ruoli, secondo la migliore tradizione negazionista. L'ebrea, l'internata nel lager, sarebbe la vera colpevole, la falsificatrice, quella che contrabbanda fandonie sulla pandemia e sul virus, bugie che a lui danno fastidio. Dall'altra parte, invece, oltre il filo spinato del vaccino e del «lasciapassare verde», ci sarebbero i veri perseguitati, gli autentici oppressi, le vittime della «dittatura sanitaria».

Il post di Fabio Meroni sarà stato anche rimosso, ma noi lo abbiamo ben presente e non lo cancelliamo dalla nostra memoria politica. E per quanto la senatrice Segre abbia detto che la migliore risposta alla «finta Shoah» dei No Vax sia il «silenzio» (comprensibilmente: chi quanto lei ha combattuto l'odio in questi anni?), noi crediamo che oggi si debba parlare. Anzitutto per chiedere che Meroni, ex deputato della Lega, venga

espulso. Le sue posticce e ipocrite scuse non possono in nessun modo bastare. Questo significherebbe altrimenti che un partito, in questo momento al governo, avalla una violenza del genere, asseconda questo gesto turpe di banalizzazione pubblica della Shoah. Il che sarebbe un problema per questa destra, oramai sempre più ultradestra, che pullula di falsi profeti, portavoce dell'inganno, tanto grotteschi quanto pericolosi. Ma sarebbe un problema anche per le forze democratiche che stentano in questi giorni a tracciare un argine, a mettere un limite chiaro, mentre gli episodi preoccupanti si ripetono. Fino a quando? La tensione sale ovunque e i rischi di micro-e macro-conflitti sono ben chiari. Gli ingannatori vanno chiamati per nome e cognome - e fermati per tempo. Non possono essere considerati semplice interlocutori.

Il consigliere Fabio Meroni, oltre a richiamarsi a una fantomatica libertà, oltre a pretendersi vittima, è pronto anche a sostenere che gli «odiatori» saremmo noi - noi che siamo dalla parte di Liliana Segre, noi che non dimentichiamo e siamo più che mai consapevoli del valore della comunità e del rispetto per gli altri. La pandemia ce lo insegna quotidianamente. A questo ennesimo, rocambolesco e spregevole capovolgimento, rispondiamo in anticipo che è suo il post dell'odio antisemita, della banalizzazione inaccettabile dello sterminio. Non ci sono timori, titubanze, perplessità che possano giustificare questo ormai evidente profilo del No Vax intollerante e violento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

